

Volcker al congresso Usa: la lotta all'inflazione non è stata ancora vinta

Il presidente della banca centrale americana sostiene di nuovo la stretta monetaria - Deficit record nella bilancia commerciale



Nella vignetta (da «Business Weeks») il bilancio americano è una vecchia auto scassata e addirittura senza ruote. Un cartello dice: «potrebbe andare peggio».

WASHINGTON — Sull'economia americana si alternano sempre più ondate di ottimismo (che provengono soprattutto dalla Casa Bianca) e ondate di pessimismo (dagli analisti finanziari come il «magico» Henry Kaufman e soprattutto dalla Federal Reserve). Paul Volcker, presidente della FED ha dichiarato di fronte al comitato economico del Congresso, che la lotta all'inflazione è tutt'altro che vinta e che non è il caso di abbassare la guardia e allentare le maglie della politica monetaria. Lo stesso Volcker lo scorso anno sembrava più disponibile a una politica monetaria che favorisse la ripresa, ma le cifre sul deficit record del bilancio hanno contribuito a mutare il suo atteggiamento. «La meta di una ragionevole stabilità dei prezzi è ancora lontana — ha aggiunto —. D'altra

parte, dalla riunione del Gruppo dei dieci, l'altra settimana a Parigi, è scaturita una indicazione molto prudente: favorire una sostenibile ripresa; ebbene un rilancio del ciclo congiunturale che rilanci l'inflazione, non è sostenibile». Neppure le misure annunciate da Reagan sembrano suscitare molta fiducia. La bilancia commerciale americana, d'altra parte, lo scorso anno ha superato ogni record negativo, raggiungendo il deficit di 42,7 miliardi di dollari. La causa principale è la caduta delle esportazioni, pari al 9,2% in meno, dovuta alla recessione internazionale. Il segretario al commercio estero, Baldrige, comunque ha invitato gli esportatori americani a resistere alle eccessive tentazioni protezionistiche. Lo stesso Baldrige pronostica un deficit di 80 miliardi di dollari per l'83.

Galbraith parla e tiene banco a Torino

Reagan e la Thatcher nemici del capitalismo ma non lo sanno

Il convegno su Stato ed economia della Cassa di Risparmio. L'ex consigliere di Kennedy analizza le grandi organizzazioni. Interventi di Lombardini, Reviglio, Colajanni



John Kenneth Galbraith

Dal nostro inviato
TORINO — «Milton Friedman aveva forse ragione nel XIX secolo. Così J.K. Galbraith ha voluto sistemare i conti con il capo dei monetaristi, a suo avviso «sfortunatamente» seguito con risultati disastrosi da Reagan e dalla signora Thatcher. Il vecchio Keynes prediletto dai liberal di tutto il mondo ha parlato ieri a Torino dinanzi a un pubblico numeroso e attento nel corso del convegno «Stato ed economia» organizzato dalla Cassa di Risparmio di Torino (aperto dall'on. Manuela Savoie e presieduto dal prof. Siro Lombardini).

«Vorrei essere ben capito — ha ripetuto sovente Galbraith — quanto dico è in totale contrapposizione con le politiche monetariste adottate in Usa e in Inghilterra, rimedi peggiori rispetto ai mali che avrebbero voluto curare». Galbraith ha analizzato il ruolo enorme ineliminabile delle grandi organizzazioni nella società moderna. «Oggi tutti possono constatare il grande peso di una trinità organizzativa potente: Stato, grandi imprese, sindacati. In tutte queste strutture esistono i conflitti di interesse — ha detto Galbraith — è quello di cambiare le strutture del mercato classico e questo non viene accettato da tanti economisti perché non si concilia con la loro algebra, la loro geometria e i loro precetti. E comunque inutile perseguire un romanticismo mirante a un improbabile declino del ruolo dello Stato».

«Come potrebbe funzionare il mercato senza alcun correttivo nei nostri tempi? L'arbitrato del mercato sarebbe disastroso — sostiene Galbraith — l'alternativa al-

la recessione e alle aberrazioni del monetarismo consiste in una politica dei redditi che rimpiazza la vecchia etica del mercato, facendo coincidere l'etica della organizzazione con quella della conciliazione». Secondo Galbraith lo Stato ha una funzione essenziale di guida nell'economia moderna. «Il welfare-state, il mitigamento delle crisi ricorrenti, la stessa sopravvivenza del capitalismo sono legati alla crescita del ruolo dello Stato. «Se la scelta fosse fra disoccupazione e inflazione — ha aggiunto Galbraith — come sostengono i mentori del monetarismo, il capitalismo non meriterebbe di sopravvivere».

«L'ex consigliere di Kennedy non ha avuto dubbi nel dichiarare che «il mondo ha bisogno dell'espansione che deve trarre origine dagli Stati Uniti e ha sostenuto che, pur rifuggendo dalle previsioni ritenute plausibili sul rallentamento della stretta monetaria da parte della amministrazione americana, poiché a suo avviso una politica di «tasse più alte è

sempre preferibile a quella che prevede alti tassi di interesse». Galbraith ha evitato ogni accenno alla situazione politica ed economica italiana: «Da quando 45 anni fa venni in Italia in luna di miele, studio il vostro paese. Passa da una crisi all'altra ma progredisce sempre. In ogni caso non mi intendo a sufficienza della situazione italiana e ci sono dei limiti al coraggio di tutti».

«Suscitando qualche sconcerto fra i presenti Galbraith si è posto alla fine del suo discorso una domanda: «Il capitalismo può sopravvivere nell'età delle organizzazioni?». Per dare la sua risposta è ricorso all'autorità di Schumpeter, «che aveva certo una buona opinione del capitalismo, ma pensava a volte in se stesso le componenti del suo esaurimento. Reagan e la signora Thatcher esprimono oggi le maggiori tendenze all'autodanneggiamento del capitalismo».

Il professor Siro Lombardini si è detto persuaso che nella attuale «crisi strutturale», derivante dall'esaurirsi di certi fattori di sviluppo, dai mutamenti della divisione internazionale del lavoro e dalla insufficiente accumulazione, si impongono compiti nuovi allo Stato. A suo parere lo Stato dovrebbe creare le condizioni di una nuova politica produttivista, incompatibile con l'attuale politica assistenzialistica. Lo stesso funzionamento del mercato potrà essere ripristinato solo mediante una efficace politica di programmazione».

Il professor Franco Reviglio, ex ministro delle Finanze, ha sostenuto che è finito il boom degli anni 50-60 e nell'impossibilità di un patto sociale (per l'emarginazione del Pci tenuto all'opposizione) è mancata ogni possibilità di sostenere una politica socialdemocratica come in altre nazioni europee, la spesa pubblica è servita a incanalare il consenso verso i partiti di governo creando tuttavia uno stato liberalpopulista che ha costantemente aumentato il disavanzo pubblico». E opinione di Reviglio che in quest'anno la spesa pubblica raggiungerà il 61% del prodotto nazionale lordo, «ben 25 punti di percentuale del Pil in più rispetto al 1970».

Ma dal 1970 ad oggi, ha aggiunto Reviglio, «meno della metà del livello della spesa è stata finanziata con le entrate tributarie, mentre per il resto si è ricorso al disavanzo, che oggi ha raggiunto il 13% del prodotto nazionale lordo».

Secondo i calcoli realizzati da Reviglio, la manovra economica del governo risulta estremamente carente in molte delle sue parti: risulta che la pressione tributaria dovrebbe aumentare di quattro punti per tenere il disavanzo ai livelli già elevati di quest'anno. Si tratta, secondo l'ex ministro delle Finanze, di un obiettivo folle, poiché mai nel nostro paese si è avuto un aumento della pressione tributaria superiore al 2%.

Molto apprezzato e applaudito l'intervento del compagno Napoleone Colajanni, che si è detto non e-

Antonio Mereu

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	28/1	27/1
Dollaro USA	1404,50	1404,50
Dollaro canadese	1136,325	1135,225
Marc tedesco	575,605	575,605
Fiorino olandese	524,41	523,885
Francobelga	29,405	29,392
Francofrancese	203,37	203,04
Sterlina inglese	2159,175	2155,45
Sterlina irlandese	1918,375	1914,60
Corona danese	163,855	163,685
Corona norvegese	197,075	196,07
Corona svedese	189,085	188,655
Francosvizzero	704,025	702,55
Scellino austriaco	82,039	81,966
Escudo portoghese	15,075	14,975
Peseta spagnola	10,871	10,863
Yen giapponese	5,926	5,919
ECU	1322,72	1321,43

Brevi

La General Motors richiama 21 mila operai

DETROIT — La General Motors ha annunciato che intende richiamare al lavoro 21 mila e 400 dipendenti, che erano stati sospesi a tempo indeterminato. Il reintegro di questi lavoratori avverrà, gradualmente, nell'arco dei prossimi tre mesi. Tutta la stampa americana ha dato grosso risalto all'iniziativa, sostenendo che può segnare la ripresa di un settore colpito duramente dalla crisi.

Calabria: aumenta la disoccupazione

CATANZARO — Nel 1982, in Calabria, la disoccupazione è aumentata del 29,1 per cento. Dei nuovi iscritti alle liste di collocamento, il 21,4 per cento sono uomini e il restante, 7,7%, donne. Un aumento percentuale maggiore nel numero dei disoccupati l'ha avuto solo la Sicilia. In un anno in Calabria i senza-lavoro sono passati da 77 mila e 991 a 100 683.

Convegno PCI sul credito industriale

MILANO — «Investimenti, finanziamenti alle imprese e credito industriale, è il tema del convegno organizzato dalla Direzione del PCI per lunedì a Milano. La relazione introduttiva sarà tenuta da Gianni Manghetti, del dipartimento economico del PCI, seguita da comunicazioni e interventi di ricercatori e rappresentanti dei principali istituti di credito. Presiederà il lavoro Gianni Cervetti; le conclusioni saranno di Eugenio Peggio, presidente del Cespe».

«Una tantum»: il governo presenta DDL

ROMA — Il governo ha presentato a Montecitorio il decreto che istituisce l'imposta una tantum sui flor, per l'anno in corso. Si tratta dell'imposta straordinaria commisurata al 4% dell'imponibile flor. L'una tantum graverà sulle persone fisiche «sulle società di persone e di capitali, su altri enti dotati di personalità giuridica. Sono esclusi i redditi da lavoro dipendente».

Porti: insoddisfacenti risposte del ministro. Confermato lo sciopero

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei portuali in programma per mercoledì è confermato. L'incontro di ieri della federazione unitaria di categoria con il ministro della Marina mercantile non ha infatti dissipato i molti interrogativi sulle prospettive immediate e future degli scali marittimi italiani e dei lavoratori che vi operano.

Le linee dello schema di disegno di legge per misure congiunturali urgenti (garanzia dei salari ai portuali per gennaio e mesi successivi) e per consentire l'esodo agevolato e pilotato di almeno 4500 lavoratori e avviare un processo di coordinamento e riorganizzazione delle attività portuali, che il ministro ha illustrato ai sindacati, per

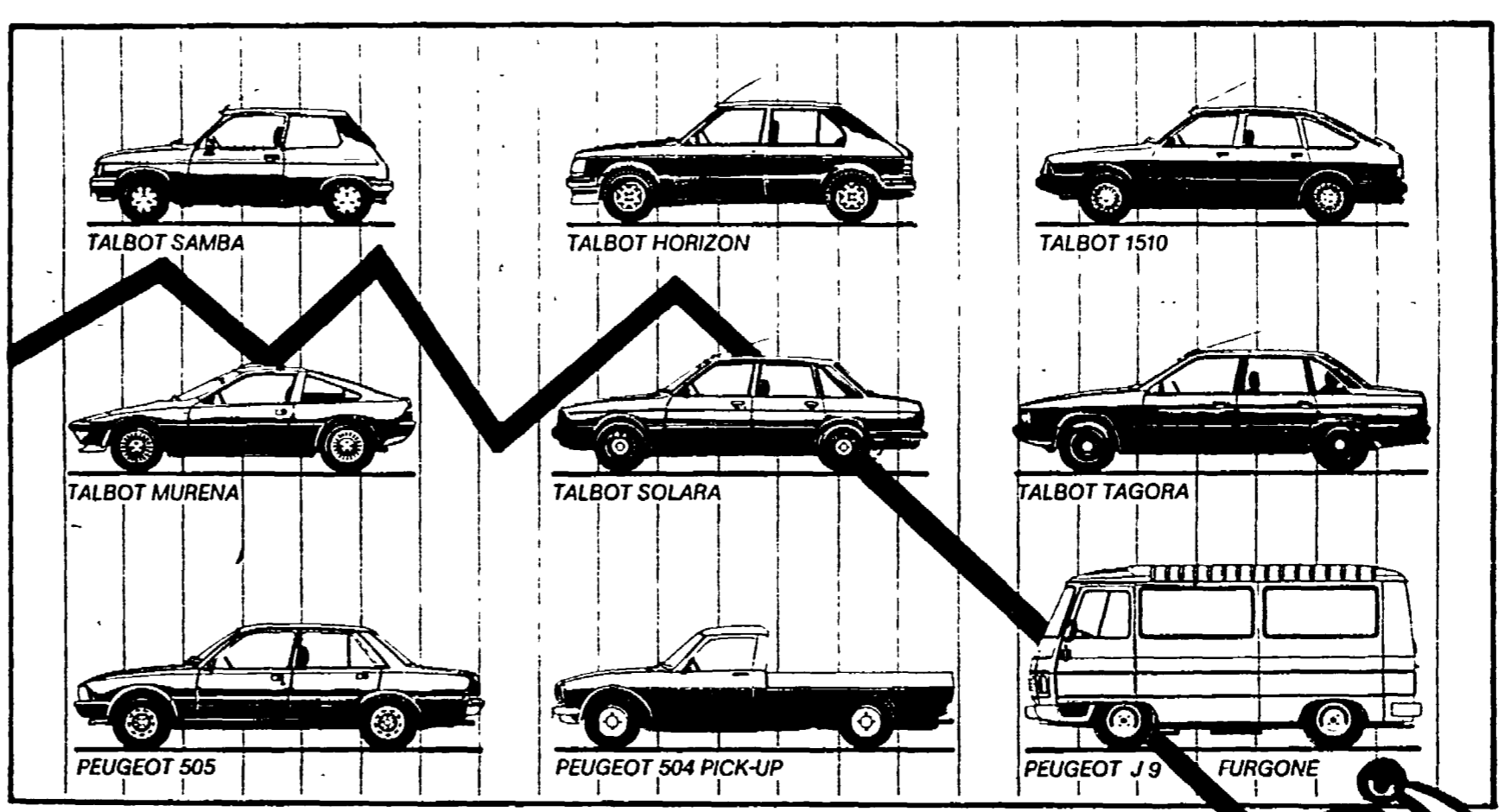
Cagliari: chimici in piazza per «salvare» le fabbriche

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Oltre 10 mila lavoratori chimici e minerari hanno manifestato ieri a Cagliari in occasione dello sciopero del settore indotto dalla FULC. Delegazioni di lavoratori sono giunte nel capoluogo da Porto Torres, Ottana, dal Sulcis e da tutti i poli industriali dell'isola, assieme ai sindacati e agli amministratori dei Comuni maggiormente interessati alla grave crisi dell'apparato produttivo. Le fabbriche continuano a marciare a ritmi ridottissimi e a produrre cassa integrazione, mentre le manovre spartiarie dei partiti di governo mandano a pezzi l'ENI e tutto il settore delle Partecipazioni statali.

Doveva essere uno sciopero di categoria, ma la giornata di lotta ha finito con l'acquisire dimensioni più ampie. Agli slogan contro il governo Fanfani e ai suoi progetti di smobilitazione dell'apparato produttivo, si sono aggiunti ancora una volta quelli contro la Regione, incapace di far valere nella capitale i diritti dei lavoratori e delle popolazioni sarde. È stata sollecitata in particolare la preparazione della manifestazione dei lavoratori e dei rappresentanti del popolo sardo a Roma, manifestazione già indetta dal Consiglio regionale ma sospesa ai tempi della crisi del governo Fanfani.

Nel comizio conclusivo nella piazza Garibaldi, Ettore Masucci, in rappresentanza della FULC, ha sottolineato il significato politico della giornata di lotta, la prima dopo il recente accordo con il ministro Scotti sul costo del lavoro. «I problemi non sono stati certamente tutti risolti — ha concluso Masucci — e l'imponenza di questa manifestazione è la dimostrazione migliore della vitalità e della combattività del movimento operaio isolano».

Un movimento che ora deve avere la capacità di unificare la battaglia per la rinascita della Sardegna, con quella che già si annuncia dura e aspra, per il rinnovo dei contratti di lavoro



“PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA”

IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE.

OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982.

Dire che nell'ultimo anno l'inflazione ha avuto un incremento del 16,3% e fare un discorso chiaro La Peugeot Talbot non ti parla di sconti, dilazioni, prezzi bloccati. Niente «se» e niente «ma».

La Peugeot Talbot fa solo discorsi chiari, come dire che puoi acquistare al prezzo di un anno fa l'ammirante contraddistinta dal Jolly Pronta Consegna

- La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporti compresi)
- Solo un milione di anticipo*
- 48 mesi senza cambiali* (Finanziamenti diretti PSA Finanziaria S.p.A.)

Vai dai Concessionari della Peugeot Talbot, il Jolly che batte l'inflazione ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio

*Con riserva di accettazione da parte della PSA Finanziaria S.p.A.

L'AFFARE DELL'ANNO DAI CONCESSIONARI DELLA "PEUGEOT TALBOT"

FINO AL 22/2/1983

